

C'era là un uomo infermo da trentotto anni...

Gv 5,5

Malgrado noi

Doveva essere conosciuto.
Forse era oggetto di pietà da tanto tempo,
da parte di tanti.
Era forse il decano del luogo.

La malattia sembra aver ridotto la sua anima.
Alla domanda se voleva guarire¹ neanche risponde sì,
ma ripete il lamento che da tanto tempo lo accompagna:
*Non ho nessuno,
gli altri arrivano prima².*

Infermo da trentotto anni
guarito immediatamente (εὐθέως)³

Il Vangelo sembra quasi
che voglia dire come quell'istante,
quel solo istante valga tutta la vita,
valga ogni dolore:
trentotto anni per quell'istante.
Trentotto anni per ritrovarsi in cammino.
Trentotto anni per guarire,
per vivere quell'esperienza unica
e così felice,
come quella della gioia del parto
che fa dimenticare tutto il dolore.

*La donna, quando partorisce,
ha tristezza, perché è venuta la sua ora.
Ma quando ha partorito il bambino non si ricorda più della sofferenza
per la gioia che è nato un uomo al mondo⁴.*

Eppure non c'è un'esultanza,
non c'è stupore,
non c'è un grazie,
non c'è un canto.
Gesù sparisce in mezzo alla folla
E sembra sparisca subito dalla vita di questo uomo⁵.

È Gesù che lo ritrova,
nel Tempio,

¹ **Gv 5,6** Gesù, vistolo disteso e saputo che si trovava già da molto tempo in quello stato, gli dice: «Vuoi guarire?».

² **Gv 5,7** Gli rispose l'infermo: «Signore, non ho un uomo che mi getti nella piscina quando l'acqua viene agitata; e, mentre io mi avvio per andare, un altro vi scende prima di me».

³ **Gv 5,9** L'uomo fu guarito all'istante, prese il suo giaciglio e camminava.

⁴ **Gv 16,21**

⁵ **Gv 5,13** Gesù si era eclissato grazie alla folla che c'era in quel luogo.

e gli offre la sua seconda parola,
di salvezza più profonda.⁶
Quest'uomo è nel Tempio,
forse perché gli scribi
gli hanno fatto notare che era sabato
e non poteva portare il suo lettuccio⁷:
di sabato si va nel tempio a pregare.

E ancora niente stupore,
niente grazie,
nessuna professione di fede,
come vedremo per il cieco di Siloe,
molto più intelligente e sveglio di costui,
nessuna conversione a questo volto di compassione
che si è chinato sulla sua vita.

La risposta è la denuncia.
Il suo punto di riferimento rimangono i giudei
e va da loro a consegnare Gesù
ai loro propositi di morte⁸.

Non si può condannare un uomo che Gesù ha salvato:
trentotto anni di dolore, di infermità,
di solitudine, di lamenti,
possono aiutarci a capire una durezza del cuore,
una incapacità a vedere il bene quando arriva⁹.
La sua rigidità, la sua incapacità di abbandonarsi alla gioia e alla libertà
della salvezza ricevuta,
fa più grande questa salvezza.

Gesù è Colui che si muove:
Egli non è paralizzato dalla risposta che non c'è,
dai frutti che non vengono,
dai cammini che non iniziano,
dalle luci che non si accendono.

Gesù si muove non per ciò che attende da noi,
ma per ciò che ci offre,
un Amore sempre pronto,
sempre nuovo,
un Amore primo
e definitivo,
un Amore dato per sempre,
...malgrado noi.

⁶ **Gv 5,14** Più tardi Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito. Non peccare più, perché non ti avvenga di peggio».

⁷ **Gv 5,10** Dicevano dunque i Giudei al guarito: «È sabato e non ti è lecito portare il tuo giaciglio».

⁸ **Gv 5,15-16** L'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era Gesù colui che l'aveva guarito. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva queste cose di sabato.

⁹ **Ger 17,5-6** Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e che fa della carne il suo braccio mentre dal Signore si ritira il suo cuore! Egli è qual tamarisco nella steppa che non si accorge quando giunge la felicità, ma abita tra le arsure del deserto, una terra salata che nessuno abita!»